

6 Alternanza scuola-lavoro

Alternanza scuola-lavoro

Antonio Scinicariello

Dirigente tecnico Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione - MIUR

La legge 13 luglio 2015, n. 107 (*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*) prevede, tra gli obiettivi formativi delle istituzioni scolastiche declinati nel comma 7 dell'art. 1, l'incremento dell'Alternanza scuola-lavoro (ASL) nel secondo ciclo di istruzione. Pertanto le scuole – nel predisporre il proprio Piano Triennale dell’Offerta Formativa – devono prevedere la progettazione di percorsi finalizzati a incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento professionale degli studenti.

Questi percorsi devono essere realizzati nel **secondo biennio** e nell’**ultimo anno** del percorso di studi, con tempi diversi secondo la tipologia di istruzione:

- negli **istituti tecnici e professionali**, per una durata complessiva di almeno **400 ore**;
- nei **licei**, per una durata complessiva di almeno **200 ore**.

L'Alternanza scuola-lavoro non rappresenta una novità assoluta nel panorama scolastico italiano: già con il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77 aveva avuto una prima regolamentazione e attuazione in molte scuole, soprattutto negli istituti tecnici e professionali.

Quello che cambia è che dall’anno scolastico 2015/16 questa modalità di collegamento della scuola con il lavoro diventa **parte integrante del curriculum** di ogni indirizzo di studio e, in quanto tale, deve essere inserita in modo organico nell’offerta formativa triennale di ogni scuola: i relativi percorsi sono dunque obbligatori per tutti gli studenti del triennio terminale della scuola secondaria di secondo grado, a partire da quelli frequentanti il terzo anno.

L'Alternanza scuola-lavoro, dunque, da **attività occasionale** e opportunità da valutare caso per caso, diviene **attività strutturale** da offrire a tutti gli studenti.

Attività occasionale (<i>ieri</i>)	Attività strutturale (<i>oggi</i>)
Lo studente che frequentava il secondo biennio e il quinto anno di un qualsiasi indirizzo di studio della scuola secondaria di secondo grado aveva la possibilità di svolgere – a richiesta e sotto la responsabilità della scuola – periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro.	Tutti gli studenti devono svolgere periodi di Alternanza nell’ultimo triennio della scuola secondaria di secondo grado.

In altri termini, **viene riconosciuto e garantito a tutti gli studenti il diritto-dovere di effettuare esperienze di apprendimento in regime di Alternanza, secondo il principio dell’equivalenza formativa.**

■ Che cos’è in concreto l’Alternanza scuola-lavoro?

L’ASL è una metodologia didattica innovativa attraverso la quale è possibile andare oltre la logica della trasmissione di conoscenze disciplinari e della lezione frontale come unica modalità di svolgimento dell’attività didattica.

Oltre a questo l’ASL può essere considerata un’**alleanza tra la scuola e la società**, uno strumento per tentare di risolvere o quantomeno attenuare il disallineamento tra l’offerta di competenze della scuola e la domanda di competenze che proviene dal multiforme mondo del lavoro. I percorsi degli istituti tecnici e professionali, del resto, già danno ampio spazio alle metodologie finalizzate a sviluppare le competenze

degli allievi attraverso la didattica di laboratorio e le esperienze in contesti applicativi, l’analisi e la soluzione di problemi ispirati a situazioni reali, il lavoro per progetti. Oltre a ciò, prevedono un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni attraverso stage e tirocini, quali strumenti didattici per l’arricchimento dei percorsi di studio.

L’ASL si basa su **periodi di formazione in aula e periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro** (tirocini o stage) **di senso**, cioè coerenti con l’indirizzo di studi, per utilizzare e implementare le conoscenze di base in modo integrato e costruire competenze spendibili nel mercato del lavoro. L’Alternanza favorisce inoltre le capacità di orientamento, attraverso l’esplorazione diretta del territorio e del mondo produttivo, delle possibilità di sviluppo personale e professionale.

L’ASL ha, pertanto, la duplice finalità di:

- **concorrere al cosiddetto empowerment** (crescita individuale) **delle competenze** attese e riferite al Profilo Educativo Culturale e Professionale dello studente (PECUP);
- **favorire una scelta** autentica di prosecuzione degli studi nei percorsi post diploma o d’inserimento nel mondo del lavoro.

L’ASL è, inoltre, uno **strumento strategico per “curare” la demotivazione e ridurre la dispersione scolastica**, perché genera l’apprendimento a partire dall’esperienza in contesti reali, e grazie a metodi attivi, quali il *problem solving*, suscita interesse, partecipazione e coinvolgimento.

Del resto, le *Indicazioni Nazionali per i licei* ricordano che gli obiettivi di apprendimento devono anche essere finalizzati «all’approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l’accesso ai relativi corsi di studio e per l’inserimento nel mondo del lavoro», approfondimento che può essere realizzato anche «nell’ambito dei percorsi di Alternanza scuola-lavoro».

Analogamente, le *Linee Guida per gli istituti tecnici e professionali* sottolineano: «Con l’Alternanza scuola-lavoro si riconosce un valore formativo equivalente ai percorsi realizzati in azienda e a quelli curricolari svolti nel contesto scolastico. Attraverso la metodologia dell’Alternanza si permettono l’acquisizione, lo sviluppo e l’applicazione di competenze specifiche previste dai profili educativi, culturali e professionali dei diversi corsi di studio».

Il modello dell’Alternanza scuola-lavoro intende, quindi, non solo **superare la separazione tra momento formativo e operativo**, ma si pone l’obiettivo più alto di **accrescere la motivazione allo studio** e di guidare i giovani nella scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, arricchendo la formazione scolastica con l’acquisizione di competenze maturate “sul campo”.

In conclusione, nell’ASL si intrecciano e interagiscono tra loro le innovazioni metodologiche e didattiche – quali l’**apprendimento centrato sull’esperienza** di laboratorio e in contesti reali –, l’**integrazione dei saperi e le finalità orientative**.

■ Quali sono le modalità di svolgimento dell’ASL?

I periodi di apprendimento in Alternanza devono essere progettati in una **prospettiva pluriennale** e realizzati secondo un processo graduale articolato in fasi. Vengono svolti di norma presso soggetti esterni alle istituzioni scolastiche, ma è prevista anche la possibilità di effettuarli all’interno della scuola, utilizzando

- i **laboratori territoriali per l’occupabilità**;
- le formule della **Scuola Impresa** e dell’**Impresa Formativa Simulata** (pp. 241-242).

Si possono prevedere più tipologie di integrazione con il mondo del lavoro e in contesti organizzativi diversi; sulla base del progetto, messo a punto dalla scuola in collaborazione con i diversi soggetti ospitanti, le attività nei contesti operativi possono essere effettuate, del tutto o in parte, nell'ambito dell'**orario annuale dei piani di studio** oppure nei **periodi di sospensione delle attività didattiche**, soprattutto nei casi in cui le strutture ospitanti siano caratterizzate da attività stagionali.

■ Qual è il ruolo del docente nell'ASL?

L'Alternanza presuppone un rinnovato approccio al processo educativo, che implica un modo nuovo di concepire sia il compito del docente sia, soprattutto, la partecipazione dello studente. Gli insegnanti devono dunque puntare a ottenere una completa e naturale integrazione nelle varie situazioni di apprendimento: assumendo ruoli e competenze nuovi.

In questo quadro – orientato al raggiungimento delle competenze richieste dal mondo del lavoro e delle professioni e, contestualmente, a far emergere le vocazioni e gli interessi personali – le discipline, volte a far acquisire agli studenti i risultati di apprendimento previsti per ogni specifico indirizzo di studio, pur mantenendo la loro specificità, devono essere integrate dalla conoscenza del mondo lavorativo e delle professioni. Per questo **l'attività didattica realizzata in aula deve interagire con le esperienze da svolgere in contesti lavorativi**, consolidare le conoscenze, le abilità e le competenze e acquisirne di nuove. In tale prospettiva, i docenti devono valorizzare le potenzialità di ciascuno studente privilegiando gli aspetti educativi che promuovono la dimensione progettuale, individuando i percorsi rispondenti ai bisogni degli studenti e proponendo attività coinvolgenti.

È pertanto opportuno che i docenti utilizzino metodologie didattiche finalizzate a realizzare il coinvolgimento e la motivazione all'apprendimento degli studenti, **incentivando anche la loro autonomia e promuovendo l'autoaggiornamento**. L'ASL può rappresentare così uno strumento efficace per sviluppare il rapporto col territorio e le sue risorse formative, in ambito aziendale e sociale, per consentire agli studenti di misurarsi con la realtà, non solo in vista di una futura esperienza professionale, ma anche della prosecuzione degli studi.

■ Con chi può essere attivato un percorso di Alternanza scuola-lavoro?

Prima di programmare un'esperienza di Alternanza è necessario individuare con chi è possibile collaborare: è la legge a indicare i soggetti che possono accogliere gli studenti per questo percorso formativo.

In aggiunta ai soggetti già previsti dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77 (cioè le **imprese**, gli **enti pubblici e privati**, gli **enti e le associazioni del terzo settore**), secondo la nuova normativa l'ASL può essere effettuata anche con:

- gli **ordini professionali**;
- i **musei**;
- gli **istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali**;
- gli **enti che svolgono attività afferenti al patrimonio ambientale**;
- gli **enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI**.

Sono quindi coinvolte anche categorie di soggetti idonee ad accogliere gli studenti provenienti da istituzioni scolastiche che, come i licei, presentano corsi di studio non prevalentemente o direttamente finalizzati all'inserimento nel modo del lavoro e delle professioni.

I percorsi ricadono sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica e saranno realizzati attraverso apposite convenzioni che le scuole stipuleranno con i soggetti disponibili allo loro realizzazione.

Va sempre precisato che le attività svolte presso le strutture convenzionate **non costituiscono in alcun modo un rapporto di lavoro**.

■ Dove si possono trovare i soggetti con cui stipulare le convenzioni per la realizzazione dei percorsi di Alternanza?

La legge, per mettere in condizione le scuole di realizzare al meglio i percorsi di Alternanza, ha previsto che, a decorrere dall'anno scolastico 2015/16, sia istituito presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura il **Registro nazionale per l'Alternanza scuola-lavoro**.

Il registro è istituito d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sentiti il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e il Ministero dello Sviluppo economico, e prevede le seguenti componenti:

- un'area aperta e consultabile gratuitamente** in cui sono visibili le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili a svolgere i percorsi di Alternanza. Per ciascun soggetto sono riportati il numero massimo degli studenti ammissibili nonché i periodi dell'anno in cui è possibile svolgere l'attività di Alternanza;
- una sezione speciale del registro delle imprese**, nella quale è possibile prendere visione, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali, delle informazioni relative all'anagrafica, all'attività svolta, ai soci e agli altri collaboratori, al fatturato, al patrimonio netto, al sito internet e ai rapporti con gli altri operatori della filiera delle imprese che attivano percorsi di Alternanza.

Tuttavia, poiché il Registro nazionale non è stato ancora costituito, per individuare i soggetti con i quali realizzare l'Alternanza, **le scuole potranno avvalersi delle collaborazioni già esistenti o attivarne di nuove** avvalendosi della loro autonomia in sintonia con l'offerta disponibile sul territorio.

Potranno inoltre fare riferimento ai **Protocolli di Intesa** che il MIUR e gli Uffici Scolastici Regionali, per sostenere le istituzioni scolastiche nella ricerca delle strutture ospitanti con cui collaborare, hanno già sottoscritto e continueranno a sottoscrivere con le varie categorie e associazioni di impresa e con altri organismi rappresentativi di enti pubblici e privati.



Un elenco dei principali protocolli d'intesa è riportato nell'Appendice di questa sezione della Guida. L'elenco completo è disponibile online sul sito **www.giuntitvp.it/scuola-lavoro** (oltre che sul sito del MIUR e dei singoli USR).

■ Quali requisiti deve avere la struttura ospitante gli studenti in Alternanza?

I soggetti ospitanti, in relazione alle funzioni e alle attività esercitate, devono possedere specifici requisiti:

- strutturali**, ovvero devono disporre di spazi adeguati per consentire l'esercizio delle attività previste in Alternanza scuola-lavoro e, in caso di studenti con disabilità, il superamento o l'abbattimento delle eventuali barriere architettoniche;
- tecnologici**, ossia devono garantire la disponibilità di attrezzature idonee per l'esercizio delle attività previste nella convenzione, in regola con le norme vigenti in materia di verifica e collaudo tecnico, tali da garantire, per ogni studente, un'esperienza adeguata (nel fornire le competenze attese) e diretta (cioè sperimentata in prima persona) del processo di lavoro in condizioni di sicurezza;

c. organizzativi, consistenti nel fornire adeguate competenze professionali per la realizzazione delle attività; a tal fine deve essere garantita la presenza di un **tutor incaricato dalla struttura ospitante**, anche esterno alla stessa, dotato di competenze professionali a supporto delle attività di Alternanza scuola-lavoro e di affiancamento formativo.

■ Come progettare un percorso di Alternanza se una classe terza presenta una disomogeneità per quanto riguarda la motivazione, la partecipazione e la preparazione degli studenti?

È necessario strutturare i percorsi di Alternanza tenendo conto delle diverse categorie di studenti: questi, singolarmente o a gruppi, devono partecipare a **percorsi formativi diversificati** per l'acquisizione dei risultati di apprendimento attesi, in termini di conoscenze, abilità e competenze, in base alle loro attitudini e ai loro stili cognitivi.

Alcuni percorsi dunque interesseranno **ragazzi con difficoltà nel percorso scolastico**, spronandoli a trovare nell'Alternanza modi diversi e più motivanti per esprimere le proprie capacità; altri coinvolgeranno studenti solidi dal punto di vista delle conoscenze, al fine di integrare e arricchire il loro bagaglio culturale e formativo.

■ Tutti gli studenti devono necessariamente essere ospitati nella stessa struttura per svolgere le attività di Alternanza?

Fermo restando che l'Alternanza coinvolge tutti gli studenti, **è lasciata alla responsabilità di ogni singola istituzione scolastica la scelta di come individuare gli allievi rispetto alle strutture ospitanti**.

Le scuole pertanto possono decidere di selezionare gli abbinamenti (studenti-impresa/ente), all'interno di una o più classi, in base alle attitudini e agli interessi personali degli studenti. Si costituiranno così **"gruppi di scopo"**, come team organizzati intorno a obiettivi comuni, capaci di condividere in modo collaborativo le competenze dei singoli e di sviluppare rapporti di fiducia e capacità di comunicazione. Sicuramente però queste scelte vanno ponderate perché **hanno un forte impatto sull'organizzazione della scuola**.

■ Come proporre un percorso di Alternanza scuola-lavoro a studenti con DSA o BES o diversamente abili?

Sempre più spesso i docenti si trovano a operare in classi nelle quali appare evidente il differente livello di apprendimento, oltre che per l'alto numero di studenti stranieri, anche per la presenza di ragazzi diversamente abili, oppure che presentano disturbi specifici di apprendimento (DSA) o bisogni educativi speciali (BES). Per loro sono abituati a progettare percorsi individualizzati finalizzati all'integrazione e all'inclusione.

L'Alternanza, in quanto parte integrante del curriculum scolastico e componente strutturale della formazione, riguarda tutti, senza eccezioni. A questo scopo, lo strumento da mettere in campo è la **personalizzazione**, che ben si coniuga con la flessibilità sottesa a tale metodologia didattica. Gli insegnanti dovranno dunque includere **tutti gli studenti** nei percorsi di Alternanza, facendo attenzione a scegliere:

- percorsi adeguati, ovvero coerenti con le attitudini e le specificità degli studenti;
- strutture ospitanti ove non siano presenti barriere architettoniche o ostacoli di altro genere.

■ In sintesi, che cosa è necessario fare per costruire un percorso formativo di ASL?



Per costruire un percorso di Alternanza si deve procedere per passi, come indicato nello schema riportato sopra:

- conoscere i fabbisogni formativi richiesti dal proprio territorio e dall'evoluzione del mondo del lavoro attraverso l'acquisizione e l'analisi di una serie di dati e informazioni resi disponibili da ricerche e rilevazioni condotte da soggetti esterni alla scuola (Almalaurea, Almadiploma, ISTAT, ISFOL, Unioncamere, Servizi per l'impiego ecc.).
- inserire nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa il percorso redatto a livello dipartimentale per raccordare le competenze specifiche disciplinari e trasversali con quelle richieste dal mondo del lavoro;
- programmare il percorso in una prospettiva pluriennale in quanto l'alternanza deve rappresentare un'esperienza non isolata e legata a un particolare momento del curriculum, ma un percorso unitario caratterizzato da una forte integrazione e da una equivalenza formativa tra l'esperienza scolastica e l'esperienza lavorativa;
- prevedere una pluralità di tipologie di integrazione con il mondo del lavoro (incontro con esperti, visite aziendali, ricerca sul campo, simulazione di impresa, *project work* sviluppato con l'impresa, tirocini, progetti di imprenditorialità ecc.) anche in contesti organizzativi diversi;
- e-f. individuare i soggetti con i quali avviare le collaborazioni e sottoscrivere le relative convenzioni operative per la realizzazione delle specifiche attività di apprendimento;
- g-h. informare gli studenti impegnati nell'ASL e i loro genitori, con il Patto Educativo di Corresponsabilità, sul progetto e sulle sue finalità educative e formative, oltre che sul percorso formativo personalizzato in cui vengono declinati le competenze attese e gli obblighi che derivano dall'attività in contesto lavorativo. È anche importante svolgere un'attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

■ Quali sono le finalità delle collaborazioni nei progetti di ASL?

Le collaborazioni hanno come obiettivo la **co-progettazione** dei percorsi formativi, che impegnano congiuntamente la scuola e le strutture ospitanti, e devono indicare:

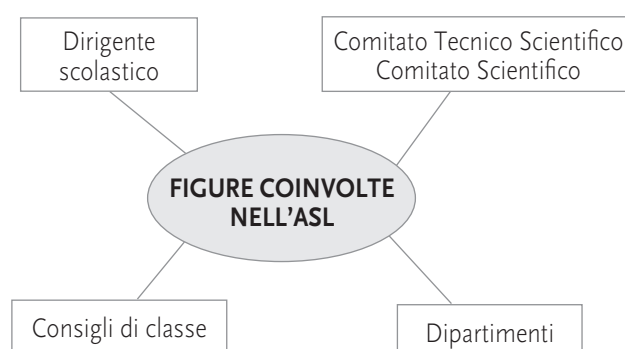
- le **attività da realizzare** nei contesti operativi, che devono costituire un buon connubio tra la preparazione scolastica e le esperienze lavorative assistite, per mettere in grado gli studenti di individuare le proprie attitudini e acquisire competenze utili a sviluppare una cultura del lavoro fondata sull'esperienza diretta;
- le **competenze attese** dai percorsi di Alternanza;
- gli **strumenti per la valutazione** delle competenze da certificare;
- gli **strumenti per il monitoraggio e la valutazione in itinere** della conformità, dell'efficacia e dell'efficienza del percorso da parte di tutti i soggetti coinvolti (tutor scolastico, tutor esterno, alunno) e della coincidenza tra i desiderata delle strutture ospitanti e i risultati raggiunti in termini di competenze specifiche e comuni.

■ Su che cosa si basano le convenzioni stipulate con i soggetti disponibili ad accogliere gli studenti?

Le **convenzioni** regolano i rapporti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nei percorsi di Alternanza; in particolare:

- elencano le **risorse**, professionali e strumentali, necessarie allo svolgimento delle attività;
- stabiliscono il **numero di studenti** che i soggetti ospitanti sono disposti ad accogliere;
- riportano i **requisiti strutturali**, tecnologici e organizzativi delle strutture ospitanti gli studenti, previo puntuale accertamento da parte delle istituzioni scolastiche interessate;
- fanno riferimento alle finalità del percorso di Alternanza (indicando le **attività che i ragazzi devono svolgere all'interno della struttura ospitante e i risultati di apprendimento che si intendono perseguire**), alle norme e alle regole che gli studenti devono osservare, all'indicazione degli obblighi assicurativi, al rispetto della normativa sulla privacy e sulla sicurezza dei dati, alla tutela della salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Allo scopo è opportuno prevedere di svolgere, prima dell'inizio delle attività, **corsi di formazione**, rivolti agli studenti, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro che faranno parte integrante del percorso formativo di Alternanza.

■ Quali sono gli organi di gestione dell'Alternanza e quali funzioni svolgono?



L'Alternanza scuola-lavoro deve essere sostenuta da forme organizzative che, per rispondere alle strategie didattiche collegiali, consentano la progettazione dei percorsi di insegnamento/apprendimento in contesti reali. Tale organizzazione, nel rispetto dei ruoli e delle proprie funzioni, deve favorire il raccordo con le altre istituzioni scolastiche, per l'eventuale costituzione di reti, per la progettazione e la realizzazione di progetti condivisi con gli enti locali attraverso gli accordi e le convenzioni, per regolare le modalità operative e valutative dei percorsi formativi di Alternanza.

Lo schema riporta le principali figure coinvolte nell'ASL:

- Un ruolo prioritario spetta al **dirigente scolastico** in qualità di promotore, facilitatore e garante dell'efficacia e dell'efficienza nonché della trasparenza dei percorsi di Alternanza, della loro coerenza con il profilo culturale ed educativo di ciascun indirizzo di studio afferente la scuola, dell'individuazione e dell'accertamento dei requisiti della struttura ospitante, della sottoscrizione delle relative convenzioni, della valutazione della struttura ospitante al termine dell'esperienza di Alternanza.
- Il **Comitato Tecnico Scientifico per gli istituti tecnici e professionali** o CTS (composto da docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica) e il **Comitato Scientifico per i licei** o CS (formato da docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni, della ricerca scientifica e tecnologica, delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica) hanno **funzioni consultive e propositive**, contribuiscono a sviluppare l'interazione e l'alleanza formativa tra la scuola e il mondo del lavoro e delle professioni per implementare le competenze curriculari e ad orientare l'inserimento lavorativo e il prosieguo degli studi nei percorsi universitari, dell'alta formazione e della formazione terziaria.
- I **dipartimenti** – quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti, per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa – promuovono processi di innovazione e contribuiscono a organizzare lo sviluppo per competenze del curriculum e a sviluppare il rapporto col territorio e le sue risorse formative in ambito aziendale e sociale.
- I **consigli di classe** individuano rispetto alla classe di riferimento le competenze da sviluppare in Alternanza e, tenuto conto delle indicazioni del CTS e/o CS e dei dipartimenti, concordano con i referenti interni ed esterni le azioni da intraprendere e le modalità di valutazione delle competenze da certificare, ossia progettano i percorsi di Alternanza.
- Inoltre, il **docente cui è affidata una specifica funzione strumentale per l'Alternanza**, nelle scuole ove è presente, è il punto di raccordo tra gli operatori interni ed esterni per le attività previste dai progetti (funzione che peraltro rientra nelle possibili utilizzazioni dei docenti dell'organico potenziato).

■ Quali sono le figure professionali attivamente impegnate nella realizzazione delle attività?

Gli studenti durante le attività di Alternanza sono supportati da un **tutor interno**, designato dall'istituzione scolastica, e da un **tutor formativo esterno** designato dalla struttura ospitante, che operano in sinergia per garantire la buona riuscita del percorso formativo. Entrambi devono necessariamente sviluppare un rapporto di **forte interazione** finalizzato a:

- definire le condizioni organizzative e didattiche favorevoli all'apprendimento sia in termini di orientamento che di competenze;
- garantire il monitoraggio dello stato di avanzamento del percorso, *in itinere* e nella fase conclusiva, al fine di intervenire tempestivamente su eventuali criticità;
- verificare il processo di attestazione dell'attività svolta e delle competenze acquisite dallo studente.

Nello specifico delle proprie funzioni e dei propri compiti:

Il **tutor interno** dell'istituzione scolastica:

- **assicura il raccordo** tra scuola, studente, famiglia, azienda per promuovere quella corresponsabilizzazione necessaria alla positiva riuscita del percorso formativo;
- **sostiene** lo studente durante tutto il processo di apprendimento;
- **elabora**, insieme al tutor esterno, il **patto formativo** che verrà sottoscritto dalle parti coinvolte (scuola, impresa, studenti);
- **aggiorna il consiglio di classe** sul procedere dell'attività e verifica lo svolgimento dei percorsi definiti nel progetto educativo con la collaborazione del tutor esterno;
- **acquisisce elementi** per il monitoraggio e la valutazione.

Il **tutor formativo esterno**:

- **assicura il raccordo** tra struttura ospitante, scuola e studente agendo in stretta collaborazione con il tutor interno, con il quale coopera nell'analisi dell'andamento dell'esperienza;
- **assicura l'accoglienza e l'inserimento degli studenti** stabilendo una relazione corretta di questi con la struttura. Rappresenta, quindi, la persona di riferimento per lo studente durante la fase di stage/tirocinio;
- **fornisce** all'istituzione scolastica gli **elementi concordati per valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi**.

■ Quali caratteristiche professionali devono possedere il tutor scolastico e il tutor formativo esterno?

I tutor, per la loro funzione, devono possedere esperienze, competenze professionali e didattiche adeguate a garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal percorso formativo. È opportuno che tali figure siano **formate sugli aspetti metodologici, didattici, procedurali e contenutistici dell'attività di Alternanza**, la quale dovrà prevedere un rapporto numerico fra tutor e allievi che:

- assicurino un efficace supporto agli studenti nello svolgimento delle attività di Alternanza;
- garantiscano un accettabile livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

■ Come si costruisce un percorso formativo di Alternanza scuola-lavoro?



Per progettare un percorso di Alternanza bisogna partire dal presupposto che questo deve essere finalizzato, oltre che a integrare le competenze acquisite a scuola, anche e soprattutto a dare agli studenti l'opportunità di conoscere ambiti professionali, contesti lavorativi e della ricerca **utili a orientarli verso scelte consapevoli**, sia nella prospettiva della prosecuzione degli studi che dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Il percorso formativo, cioè, delineato con le caratteristiche indicate in precedenza, deve prevedere la possibilità di svolgere **esperienze concrete**, che rappresentano un primo contatto con il mondo del lavoro per accrescere la consapevolezza di quali sono gli sbocchi occupazionali e le prospettive di lavoro. Queste esperienze, per una maggiore efficacia dello stesso intervento, devono essere strutturate **alternando periodi in aula ad altri in contesti lavorativi**, così da permettere agli studenti, per esempio, di condividere e rielaborare in modo critico e riflessivo quanto appreso durante il tirocinio aziendale.

■ Come e quando si realizza un percorso di Alternanza?

Le attività di Alternanza devono essere sviluppate progressivamente nelle classi del secondo biennio e dell'ultimo anno del percorso di studi, secondo una scansione temporale concordata tra la scuola e la struttura ospitante. Pertanto, sulla base del progetto messo a punto dalla scuola in collaborazione con i soggetti ospitanti, l'inserimento degli studenti nei contesti operativi può essere organizzato, tutto o in parte, nell'ambito dell'**orario annuale dei piani di studio** oppure nei **periodi di sospensione delle attività didattiche**. Nei casi in cui le strutture ospitanti siano caratterizzate da attività stagionali, i periodi di apprendimento possono essere svolti anche in **momenti diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni**, per esempio d'estate.

Il percorso di Alternanza, in genere, prevede queste tappe:

- un **periodo di preparazione in aula**, con la partecipazione di esperti esterni, finalizzato a fornire informazioni **sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro** e preparare l'inserimento degli studenti nei contesti lavorativi della struttura ospitante;
- **momenti alternati di apprendimento sul campo e di raccordo in aula** tra i percorsi disciplinari e l'attività formativa esterna;
- una **valutazione congiunta** dell'attività svolta dallo studente da parte del tutor interno e dal tutor esterno.

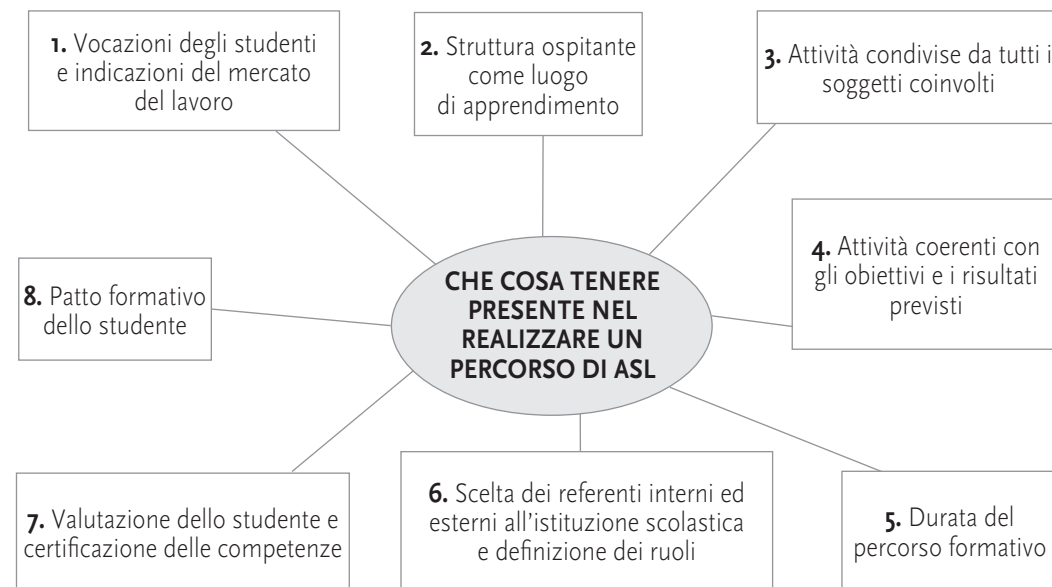
■ Che cosa occorre tener presente nel realizzare un percorso di Alternanza?

Nel merito della realizzazione del percorso, per tradurre in attività quanto previsto dal progetto è opportuno tenere presenti questi punti (schematizzati nel grafico che segue):

1. le **vocazioni degli studenti**: devono essere l'elemento guida per la definizione delle attività presso i soggetti ospitanti;
2. la **struttura ospitante**: è un **luogo di apprendimento** in cui il ragazzo sviluppa nuove competenze, consolida quelle apprese a scuola e acquisisce la cultura del lavoro attraverso l'esperienza. Ciò costituisce un valore aggiunto sia per la progettazione formativa, che diventa così integrata, sia per il patrimonio culturale e professionale del giovane;
3. le **attività** previste dal percorso, in aula e nella struttura ospitante: devono essere **condivise e approvate non solo dai docenti** della scuola e dai responsabili della struttura stessa, ma **anche dallo studente**, che assume così una consapevolezza e una responsabilità diretta nei confronti del proprio apprendimento;
4. la **natura delle attività** che lo studente è chiamato a svolgere durante il periodo di Alternanza scuola-lavoro

all'interno della struttura ospitante: deve essere coerente con gli obiettivi del progetto formativo e con i risultati di apprendimento previsti dal profilo educativo dell'indirizzo di studi;

5. la **durata del singolo percorso formativo** nella struttura ospitante: deve essere determinata nell'ambito delle ore complessive previste dall'Alternanza scuola-lavoro;
6. l'**individuazione dei referenti degli organismi interni ed esterni all'istituzione scolastica**: devono essere chiari e ben specificati i loro ruoli funzionali;
7. le **modalità di acquisizione della valutazione dello studente** da parte della scuola con il contributo del tutor della struttura ospitante (la scuola, oltre a declinare i risultati di apprendimento attesi dall'allievo in esito all'esperienza di Alternanza, deve anche indicare come questi verranno valutati nell'ambito delle diverse discipline) e la **certificazione delle competenze** sviluppate attraverso la metodologia dell'Alternanza, che può essere acquisita negli scrutini intermedi e finali degli anni scolastici compresi nel secondo biennio e nell'ultimo anno del corso di studi e, in ogni caso, entro la data dello scrutinio di ammissione agli Esami di Stato;
8. il **Patto formativo dello studente**: è il documento con cui lo studente, durante il percorso di Alternanza, si impegna a:
 - **assumere gli obblighi** (rispetto delle persone e delle cose, abbigliamento e linguaggio adeguati all'ambiente, osservanza delle norme aziendali di orari, igiene, sicurezza e salute, riservatezza relativamente ai dati acquisiti in azienda);
 - **svolgere le attività** secondo gli obiettivi, i tempi e le modalità previste, seguendo le indicazioni del tutor esterno e del tutor interno e facendo ad essi riferimento per qualsiasi esigenza o evenienza;
 - **conseguire le competenze** specificate nel progetto, con le dovute modifiche e integrazioni apportate *in itinere*.



■ Che cosa fare nel caso in cui la scuola non riesca a reperire aziende, enti o altri soggetti con cui realizzare i percorsi di Alternanza?

I percorsi di Alternanza possono essere realizzati anche con modalità diverse da quelle finora esaminate. Le elenchiamo e descriviamo di seguito.

1. I laboratori territoriali per l'occupabilità

Questi laboratori, ubicati in una o più sedi scolastiche, possono assumere un ruolo importante per sostenere lo sviluppo dei progetti di ASL, soprattutto in quelle aree del Paese in cui il raccordo tra scuola e mondo del lavoro ha bisogno di essere consolidato.

I laboratori prevedono un **uso strategico delle tecnologie digitali**, applicando le innovazioni didattiche e progettuali per lo sviluppo della didattica laboratoriale; sono aperti al territorio, anche in orario extrascolastico, e vi si possono svolgere, tra altre iniziative, attività di orientamento al lavoro e di Alternanza per stimolare la crescita professionale, le competenze e l'autoimprenditorialità. Hanno uno **stretto legame con la vocazione produttiva, culturale e sociale di ciascun territorio** e prevedono la partecipazione, assieme alle scuole, di enti pubblici e locali, camere di commercio, università, associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, istituti tecnici superiori e imprese private.

2. La Bottega Scuola

La Bottega Scuola rappresenta un modello educativo innovativo che **valorizza mestieri tipici di settori artigianali di eccellenza del Made in Italy**. Si tratta di esperienze formative sostenute dalle associazioni imprenditoriali, quali CNA, Casartigiani e Confartigianato, impegnate nella valorizzazione del patrimonio di saperi e competenze che sono alla base dell'artigianato di qualità. In queste esperienze **le imprese** (o le reti di imprese) **diventano luogo di incontro**, di orientamento e di formazione, mettendo a disposizione il loro sapere e la loro professionalità, per consentire ai giovani di inserirsi in contesti imprenditoriali legati all'artigianato di qualità che caratterizza molti dei nostri territori. Alcune delle esperienze di ASL che in questi anni sono state realizzate a livello territoriale o nazionale sono rappresentate, per esempio, dall'artigianato artistico e tipico.

Il tirocinio presso le botteghe è preparato e integrato da azioni individuali e collettive di orientamento e formazione. Dopo una prima fase di attività propedeutiche, gli studenti possono scegliere, in base ai propri interessi e vocazioni, diversi "laboratori tematici", compreso quello sul "mettersi in proprio", finalizzato a incentivare le capacità autoimprenditoriali dei ragazzi.

3. La Scuola Impresa

È un'esperienza che riprende le **attività formative che vengono svolte nelle aziende agrarie** (annesse agli istituti tecnici e professionali agrari) **e nei ristoranti didattici** attivati da alcuni istituti alberghieri che già oggi possono commercializzare beni o servizi prodotti durante le attività didattiche. Molti istituti, per consentire ai propri studenti di formarsi attraverso esperienze di lavoro organizzate all'interno della stessa istituzione scolastica, hanno costituito un'impresa formativa strumentale. Questa, con finalità esclusivamente didattiche, funziona come una vera e propria azienda, con un proprio bilancio e i relativi registri di contabilità, di magazzino ecc. In essa i giovani **non simulano, ma apprendono attraverso esperienze reali di lavoro** in un'impresa che vende i prodotti secondo le norme previste per legge e reinveste gli utili nell'attività di impresa (in questo caso a scopo didattico).

4. L'Impresa Formativa Simulata

Tenuto conto che il sistema imprenditoriale italiano è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese, che hanno difficoltà a ospitare gruppi di studenti per periodi lunghi e ricorrenti, **l'Impresa Formativa Simulata rappresenta un'opportunità per apprendere in un contesto operativo e organizzativo in tutto simile a quello aziendale**, riducendo il periodo di permanenza dei giovani nell'impresa, pur senza rinunciare alla qualità che l'esperienza pratica aggiunge al percorso formativo.

Allo stesso tempo l'Impresa Formativa Simulata ha una forte valenza orientativa per le scelte degli studenti che aspirano a essere inseriti in una realtà aziendale, anche dopo un percorso universitario, in quanto promuove il loro passaggio dalla simulazione, scientificamente organizzata, all'azienda reale. Infatti operare in simulazione aiuta i giovani a comprendere e analizzare i processi gestionali, le dinamiche e le tecniche di conduzione di un'azienda reale.

La valenza orientativa dell'Impresa Formativa Simulata fa sì che essa possa essere adottata in tutti gli indirizzi di studi e in **modo particolare nei percorsi liceali** dove gli studenti, prima del diploma, hanno scarse opportunità di vivere esperienze utili per l'orientamento professionale.

Essa inoltre, senza essere necessariamente sostitutiva *in toto* del periodo da trascorrere in un ambiente lavorativo reale, consente agli studenti di operare nella scuola come se fossero in un'azienda. Ciò avviene attraverso la creazione, all'interno della scuola, di un'azienda virtuale in cui è possibile rappresentare e vivere le funzioni proprie di un'impresa reale alla quale fare riferimento (**azienda tutor**) e che costituisce il **modello da emulare** in ogni fase o ciclo di vita produttivo. Opera all'interno di un apposito network (**rete telematica delle Imprese Formative Simulate**), sostenuta attraverso una Centrale di Simulazione (*SimuCenter*) nazionale o locale, costituita da un sistema che consente alle aziende virtuali in rete di simulare tutte le azioni legate alle aree specifiche di qualsiasi attività imprenditoriale. Si propone, quindi, come ambiente di apprendimento un laboratorio, organizzato come se fosse un'azienda reale, collegato a una rete virtuale in cui gli studenti affrontano, in un contesto di simulazione reale, le problematiche tipiche delle aziende.

Il percorso, realizzato secondo la modalità dell'Alternanza scuola-lavoro, pone i ragazzi nella condizione di utilizzare le competenze acquisite e di verificare la corrispondenza tra il modello simulato e quello reale attraverso il raccordo con la propria azienda tutor, e può anche costituire parte del percorso complessivo di Alternanza scuola-lavoro che lo studente sviluppa nel triennio, andando ad affiancare oppure a integrare altre tipologie di esperienza di lavoro.

Nel dettaglio, le competenze raggiungibili dagli studenti che partecipano a esperienze di Alternanza in Impresa Formativa Simulata possono essere classificate in **tre differenti categorie**:

- **tecnico-professionali**: afferiscono agli insegnamenti delle aree di indirizzo e riguardano le competenze proprie e specifiche dell'indirizzo di studio;
- **trasversali**: afferiscono all'area socioculturale, all'area organizzativa e all'area operativa, facendo acquisire agli studenti le capacità di lavorare in gruppo, di *leadership*, di assumere responsabilità, di rispettare i tempi di consegna, di iniziativa, di razionalizzare il lavoro, in modo da formarne una "personalità lavorativa", pronta per l'inserimento in un ambiente lavorativo;
- **linguistiche**: afferiscono alle discipline umanistiche e riguardando le abilità di comunicazione in funzione del contesto e dello scopo da raggiungere.

■ Durante il percorso di Alternanza, quanti giorni di assenza possono fare gli studenti?

Perché un percorso di Alternanza sia valido, è necessaria la **frequenza di almeno i tre quarti del monte ore previsto dal progetto**. In particolare:

- a. nell'ipotesi in cui i periodi di Alternanza si svolgano **durante l'attività didattica**, la presenza dell'allievo registrata nei suddetti percorsi va computata ai fini del raggiungimento del limite minimo di frequenza, pari ad almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato, oltre che ai fini del raggiungimento del monte ore previsto dal progetto di Alternanza;
- b. qualora, invece, i periodi di Alternanza si svolgano, del tutto o in parte, **durante la sospensione delle attività didattiche** (per esempio nei mesi estivi), fermo restando l'obbligo di rispetto del limite minimo di frequenza delle lezioni, la presenza dell'allievo registrata durante le attività presso la struttura ospitante concorre alla validità del solo percorso di Alternanza, che richiede, come sopra specificato, la frequenza di almeno tre quarti del monte ore previsto dal progetto.

■ Le competenze acquisite dagli studenti nel percorso di Alternanza devono essere certificate?

Le competenze acquisite e le esperienze in Alternanza svolte da ogni studente sono riportate nel **curriculum** dello studente che deve essere inserito nel **Portale unico dei dati della scuola**, istituito dalla legge 107/2015. Assieme ai dati relativi al percorso degli studi, alle competenze acquisite, alle eventuali scelte degli insegnamenti opzionali, alle attività culturali, artistiche, di pratiche musicali, sportive e di volontariato svolte in ambito extra-scolastico, le competenze rappresentano un'indicazione utile anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro.

Queste esperienze sono inoltre riportate nel **modello di diploma di scuola secondaria di secondo grado**. Infatti la commissione d'esame, nel provvedere alla compilazione, per ciascun candidato, del modello di diploma indica, nel certificato a esso allegato tra gli "ulteriori elementi caratterizzanti il corso di studi seguito", le eventuali esperienze condotte in Alternanza scuola-lavoro.

La valutazione dei percorsi in regime di Alternanza scuola-lavoro e la certificazione delle competenze acquisite dagli alunni diversamente abili, con disturbi specifici di apprendimento (DSA) e bisogni educativi speciali (BES), è effettuata con le stesse disposizioni, compatibilmente con quanto previsto dalla normativa vigente, con l'obiettivo prioritario di riconoscerne e valorizzarne il potenziale, anche ai fini dell'occupabilità.

■ Le esperienze di Alternanza possono essere oggetto di verifica all'Esame di Stato?

Premesso che le esperienze di Alternanza scuola-lavoro sono parte integrante del cosiddetto "**documento del 15 maggio**", elaborato dai singoli consigli di classe per la commissione di esame, l'**Esame di Stato dà ampio rilievo alle esperienze svolte in Alternanza** con lo scopo di valorizzare quanto appreso dagli studenti. Infatti le commissioni, ai fini dell'accertamento delle competenze, abilità e conoscenze, nella predisposizione della **terza prova scritta** devono tener conto delle eventuali esperienze condotte in Alternanza scuola-lavoro descritte nel documento del consiglio di classe.

Analogamente, nell'organizzazione e nella conduzione del colloquio, le commissioni utilizzeranno le eventuali esperienze di ASL, prodotte e presentate dal candidato, per l'avvio del colloquio stesso.

■ **La valutazione degli studenti, relativa alle esperienze di Alternanza scuola-lavoro, è rilevante per il giudizio complessivo dell'anno scolastico oppure è limitata solo al rilascio della certificazione?**

Le esperienze di Alternanza scuola-lavoro concorrono sia a integrare e a determinare il voto di profitto delle discipline alle quali tali attività ed esperienze afferiscono, sia all'attribuzione del credito scolastico per l'Esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

A questo scopo è necessario che la certificazione delle competenze sviluppate attraverso la metodologia dell'Alternanza scuola-lavoro sia acquisita **negli scrutini intermedi e finali degli anni scolastici compresi nel secondo biennio e nell'ultimo anno del corso di studi**. Nel caso di durata pluriennale, in funzione dell'ammissione all'anno successivo, possono essere certificati i crediti acquisiti a conclusione dell'anno scolastico in cui si è realizzato il percorso in Alternanza. In tutti i casi, tale certificazione deve essere acquisita **entro la data dello scrutinio di ammissione all'Esame di Stato** e inserita nel curriculum dello studente.

Sulla base di questa certificazione, il consiglio di classe procede:

- a. alla **valutazione degli esiti delle attività di Alternanza e della loro ricaduta sugli apprendimenti disciplinari e sul voto di condotta**; le proposte di voto dei docenti del consiglio di classe tengono esplicitamente conto dei suddetti esiti;
- b. all'**attribuzione dei crediti** ai sensi del D.M. 20 novembre 2000, n. 429, in coerenza con i risultati di apprendimento in termini di competenze acquisite coerenti con l'indirizzo di studi frequentato, ai sensi dei DD.PP. RR. nn. 87, 88 e 89 del 2010 e delle successive Linee Guida e Indicazioni Nazionali allo scopo emanate.

Appendice

■ Gli strumenti per l'Alternanza scuola-lavoro

Gli strumenti indispensabili per la realizzazione dei percorsi di Alternanza sono:

• I protocolli d'intesa

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e le sue articolazioni periferiche – Uffici Scolastici Regionali (USR) – per sostenere le istituzioni scolastiche nella ricerca delle strutture ospitanti con cui collaborare hanno già sottoscritto e continueranno a sottoscrivere, con le varie categorie e associazioni di impresa e con altri organismi rappresentativi di enti pubblici e privati, protocolli d'intesa con lo scopo di stabilire **organici raccordi tra le filiere produttive, gli enti formativi e le azioni educative realizzate dalle scuole**. L'elenco dei protocolli è disponibile sul sito internet del MIUR (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/protocolli_15) e sui siti di ciascun USR. Altri protocolli sono sottoscritti dalle scuole autonomamente o in rete come ad esempio la **Re.Na.I.A.** (Rete Nazionale Istituti Alberghieri) e la **Re.Na.Tur** (Rete Nazionale istituti tecnici di Stato per il Turismo).

Si riportano, di seguito, alcuni dei protocolli sottoscritti direttamente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:

- **MIUR e Confindustria** – *Rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro*
- **MIUR e Federmeccanica** – *Favorire la collaborazione tra il sistema imprenditoriale e il sistema d'istruzione, con particolare riferimento agli indirizzi specifici dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale*
- **MIUR e Assovetro** – *Educazione ambientale e sostenibilità. Risparmio energetico e riciclo. Percorsi di Alternanza scuola-lavoro*
- **MIUR e ADA** (Associazione Direttori d'Albergo) – *Rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro*
- **MIUR e MiBACT** (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) – *Creare occasioni di accesso al sapere attraverso la messa a sistema di istruzione e cultura, al fine di sviluppare una società della conoscenza*
- **MIUR e ENIPG** (Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica) – *Rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro*
- **MIUR – Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia** – *Diffondere le tematiche connesse alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali, in particolare dell'area archeologica di Pompei*
- **MIUR CNAI** (Coordinamento Nazionale Associazione Imprenditori) – *Rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro*
- **MIUR e Grimaldi Lines** – *Diffondere e sperimentare un modello di Alternanza scuola-lavoro in grado di fornire agli studenti competenze che li rendano maggiormente occupabili, in linea con i fabbisogni aziendali e settoriali*

• **Il Registro nazionale per l'ASL**, costituito presso le camere di commercio, dove sono riportate le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili a svolgere i percorsi di Alternanza (non ancora attivato).

• **La Carta dei diritti e dei doveri** degli studenti in Alternanza scuola-lavoro, concernente i diritti e i doveri degli studenti della scuola secondaria di secondo grado impegnati nei percorsi di formazione (non ancora emanata).

- **La Guida operativa** per la progettazione dei percorsi di Alternanza scuola-lavoro (emanata dal MIUR nell'ottobre 2015) dove vengono fornite tutte le indicazioni per guidare, passo dopo passo, dirigenti scolastici e docenti: dall'ideazione del progetto al momento del monitoraggio finale.



Un elenco più completo dei Protocolli d'intesa e ulteriori informazioni sul Registro nazionale e la Carta dei diritti e dei doveri saranno disponibili sulla sezione del sito di Giunti TVP dedicata all'Alternanza scuola-lavoro (www.giuntitvp.it/scuola-lavoro).

■ **Un esempio di costruzione di un percorso di ASL**

Di seguito forniamo una possibile griglia per la costruzione di un percorso di Alternanza (senza la pretesa di proporla come modello):

1. Descrizione del progetto
2. Titolo del progetto
3. Definizione sintetica del progetto
4. Istituto (coordinatore del progetto se è una rete)
5. Istituti partner (se il progetto è in rete):
6. Classe/i
7. Struttura/e ospitante/i
8. Caratteristiche dell'intervento formativo
9. Descrizione generale dell'iniziativa
10. Sintesi del progetto e sue motivazioni
11. Obiettivi specifici
12. Conoscenze finali
13. Competenze finali

ARTICOLAZIONE PROGETTUALE

A. Orientamento

Durata complessiva n. ... ore

B. Organizzazione didattica del corso

Si prevede l'avvio, tra ottobre e dicembre, del corso di orientamento allo stage (... ore).

Il progetto prevede lo svolgimento delle attività (orientamento, tirocinio) nell'anno scolastico 2015/2016, con inizio nel mese di

Le attività di orientamento sono collocate all'interno delle ore curricolari.

C. Tirocinio

L'attività di tirocinio viene collocata sia nel curriculum didattico dell'allievo che in quello extracurricolare; nei periodi rispettivamente da a per complessive ... settimane.

D. Relazione dell'azienda

Dovrà contenere:

- descrizione delle attività svolte e delle modalità;
- dati sull'attività;
- dati sul comportamento dello studente;
- valutazione sintetica dell'esperienza;
- disponibilità a continuare l'esperienza.

E. Valutazione

- Verifiche del livello di apprendimento

Iniziali

In itinere

Finali

- Valutazione del livello di soddisfazione degli allievi

Tipologia

Modalità

- Valutazione della coerenza tra percorso progettato e risultati raggiunti

Tipologia

Modalità

- Valutazione dei risultati conseguiti in termini di competenze generali e competenze professionali
- Valutazione del tirocinio dal punto di vista aziendale

Tipologie

F. Certificazione

Verrà fornita agli studenti la certificazione attestante la partecipazione al percorso di ASL.

■ **Un esempio di percorso di ASL**

Proponiamo di seguito un esempio reale di percorso di Alternanza, da prendere come spunto progettuale che le scuole, partendo dalle proprie specifiche esigenze, possono realizzare con gli enti proponenti. Naturalmente l'idea si deve tradurre in un progetto strutturato, condiviso e co-progettato secondo le indicazioni che caratterizzano l'Alternanza.

Il percorso formativo – svolto dall'**Università di Modena e Reggio Emilia** in collaborazione con l'**Archivio di Stato di Modena**, la società **Expert System di Modena** e l'associazione **Lapam-Conffcommercio di Modena** – punta a far conoscere ai giovani il patrimonio culturale e museale italiano perché possano essere coinvolti nella sua tutela, conservazione e valorizzazione.

Conoscere e descrivere il patrimonio culturale e museale e i suoi differenti ambiti disciplinari

• **Le linee guida del progetto**

Conoscere il patrimonio culturale è il primo passo per tutelarlo e valorizzarlo. Per trasmettere questa idea, il progetto si articola in vari momenti. Innanzitutto sviluppa una **riflessione sul valore e sul significato dei beni**

culturali (a partire dalla legge di tutela espressa nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio*) e sulla loro gestione da parte di istituzioni quali MiBACT e Regioni, per spiegare poi le varie funzioni dei musei e dei beni ivi conservati.

Punta poi a far acquisire consapevolezza della **diversificazione di tale patrimonio** – non solo artistico, archeologico o architettonico, ma anche demo-etno-antropologico, tecnico-scientifico e naturalistico – insegnando agli studenti a riconoscerlo, documentarlo e descriverlo attraverso opportuni e condivisi **tracciati standard** realizzati su supporto informatico.

Dopo aver guidato i ragazzi coinvolti nell'Alternanza in un'analisi esaustiva, li coinvolge nella realizzazione di una **banca dati nazionale** come quella prevista dal **Sistema Informativo Generale del Catalogo** su web (SIGECweb) dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), che permette appunto di conoscere e tutelare il considerevole patrimonio culturale italiano, apprezzandone l'immensa ricchezza.

In particolare, il progetto si avvale delle competenze e conoscenze rese disponibili nell'ambito dei progetti *in itinere* della Rete Italiana dei Musei Universitari coordinata dall'Università di Modena e Reggio Emilia grazie alle sinergie attivate dall'ateneo modenese con l'ICCD del Ministero per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo per l'utilizzo del SIGECweb. Questa operazione consente anche di **acquisire competenze per la catalogazione** operando direttamente all'interno del SIGECweb (a tale scopo, viene fornita ad ogni studente una password di accesso per lavorare in spazi laboratoriali, appositamente realizzati per loro, nell'ambito del sistema finalizzato alla realizzazione del catalogo).

• L'organizzazione del lavoro

Gli enti coinvolti condividono le finalità dell'iniziativa e collaborano alla definizione del percorso e alla valutazione finale dello stesso. Sono previsti incontri tra i docenti della scuola e i tutor dei partner esterni per condividere le competenze (di base, relazionali, specifiche) da acquisire nel percorso di ASL e per mettere a punto un piano di attività dettagliato.

Il consiglio di classe:

- discute e definisce le competenze di base (di cittadinanza, di relazione) e quelle disciplinari da acquisire tramite il percorso;
- acquisisce la disponibilità degli studenti coinvolti e dei genitori;
- mette a punto una griglia di valutazione del percorso stesso.

Gli **enti**, tramite i tutor:

- favoriscono l'inserimento dello studente nel contesto lavorativo, illustrando le attività e i compiti da svolgere, organizzando la visita all'azienda/ente, assistendo lo studente;
- forniscono alla scuola gli elementi atti a valutare l'attività dello studente e l'efficacia del percorso formativo.

• Fasi e articolazioni del percorso

Durata

N. 70 ore di cui:

- n. 12-16 ore in aula;
- n. 50-54 ore da svolgere presso il partner scelto.

Tipologia di attività previste

A scuola

- corso sulla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- lezioni di archivistica e catalogazione.

Nelle strutture ospitanti

Archivio di Stato di Modena

- riordino di un piccolo fondo documentario;
- inventario, catalogazione e archiviazione di documenti;
- breve esperienza di laboratorio di restauro.

Università di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE)

- inventariazione, catalogazione, schedatura di diverse tipologie di beni culturali, secondo gli standard nazionali e internazionali;
- censimento delle differenti tipologie di beni culturali e produzione della relativa documentazione multimediale attraverso l'uso di strumenti professionali;
- strategie di promozione e valorizzazione dei beni culturali (per esempio, creazione di siti web).

Lapam-Conftcommercio di Modena

- tecniche di gestione, catalogazione, digitalizzazione e archiviazione di dati.

Expert System di Modena

- conoscenza, utilizzo, applicazioni di software nell'ambito della tecnologia semantica rivolta a comprendere, interpretare, catalogare grandi volumi di dati.

• Obiettivi formativi e di apprendimento

Il progetto ha innanzitutto la finalità di sollecitare negli studenti una riflessione su potenzialità, capacità, interessi che li orienti nella progettazione del loro futuro, anche «attraverso l'acquisizione di maggiori competenze per l'occupabilità» (come definito dalla legge n. 107 del 13 luglio 2015).

Oltre al conseguimento delle specifiche competenze “tecnico-professionali” riferite alle attività “operative”, il percorso prevede che vengano introiettate anche competenze “di relazione”.

Competenze “tecnico-professionali”

- acquisizione di tecniche digitali di inventariazione, catalogazione e schedatura delle differenti tipologie di beni culturali, secondo gli standard nazionali ed internazionali del settore;
- acquisizione degli strumenti per il censimento di differenti tipologie di beni culturali;
- acquisizione di alcune semplici tecniche di restauro di documenti cartacei.

Competenze “di relazione”

- inserimento nel contesto lavorativo, mostrando disponibilità alla collaborazione e rispetto per gli altri;
- operatività ed efficacia d'azione all'interno di un gruppo:
 - agire in modo autonomo e responsabile
 - trasferire in momenti operativi le conoscenze teoriche
 - sviluppare capacità di autovalutazione delle proprie esperienze
 - essere attenti alla sicurezza propria e degli altri
- possibilità di spendere in diversi ambiti lavorativi le competenze linguistiche e storico-culturali acquisite nel percorso di studio.

• Valutazione e certificazione

Sulla base degli obiettivi previsti, gli enti coinvolti e la scuola elaborano una “scheda” che conterrà in forma sintetica la **descrizione dell'esperienza dello studente** (per esempio: numero di ore, ruolo ricoperto, compiti svolti ecc.), il **livello di abilità e competenze** (relazionali e tecnico-professionali) acquisite e un giudizio complessivo. Tale documento, compilato dal tutor d'azienda in collaborazione con il tutor scolastico, sarà acquisito dal consiglio di classe per la valutazione con particolare riferimento alle discipline di indirizzo.

L'azienda rilascerà la certificazione delle specifiche competenze acquisite dallo studente durante il percorso formativo effettuato nella stessa.

■ Per saperne di più: la normativa di riferimento

- Guida operativa per la progettazione dei percorsi di Alternanza scuola-lavoro, ottobre 2015
- Linee Guida Nazionali per l'Orientamento Permanente, febbraio 2014
- Legge 4 dicembre 1997, n. 425 (*Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore*)
- Legge 28 marzo 2003, n. 53 (*Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*), con particolare riferimento all'art. 4 che prevede l'emanazione di un apposito decreto legislativo per la definizione delle norme generali in materia di Alternanza scuola-lavoro
- Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77 (*Definizione delle norme generali relative all'Alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53*)
- Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni (*Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53*)
- Legge 11 gennaio 2007, n. 1 (*Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università*)
- Decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21 (*Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c) della legge 11 gennaio 2007, n. 1*)
- Decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 22 (*Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1*)
- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (*Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e successive modificazioni ed integrazioni*)
- Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 (*Definizioni generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art. 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92*)
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 (*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*)

- Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249 (*Statuto delle Studentesse e degli Studenti della scuola secondaria*) e successive modifiche e integrazioni apportate con decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 (*Norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche*)
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 (*Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, con particolare riferimento all'art. 4, comma 4*)
- Decreti del Presidente della Repubblica n. 87, n. 88 e n. 89 del 15 marzo 2010 (*Regolamenti concernenti il riordino, rispettivamente, degli Istituti Professionali, degli Istituti Tecnici e dei Licei, resi ai sensi dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*)
- Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 25 marzo 1998, n. 142, reso di concerto con il Ministro della Pubblica Istruzione e il Ministro dell'Università e della Ricerca (*Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento*)
- Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 7 ottobre 2010, n. 211, reso di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, di adozione del regolamento recante *Indicazioni Nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento*, che prevede, tra l'altro, l'attivazione di percorsi a partire dal secondo biennio finalizzati all'approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'inserimento nel mondo del lavoro, anche attraverso “iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di tirocinio”
- Decreti del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 24 aprile 2012, resi di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con il quale sono stati definiti gli ambiti, i criteri e le modalità per l'ulteriore articolazione delle aree di indirizzo dei percorsi degli istituti tecnici e degli istituti professionali in un numero contenuto di opzioni e sono stati, altresì, istituiti i corrispondenti Elenchi nazionali delle ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo in opzioni di cui all'art. 8, comma 2, lett. d) del d.P.R. 88/2010 e all'art. 8, comma 4, lett. c) del d.P.R. 87/2010, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 170 del 23 luglio 2012
- Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministro della Salute 6 marzo 2013 (*Criteri di qualificazione della figura del formatore per la salute e sicurezza sul lavoro*)
- Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 20 novembre 2000, n. 429 (*Regolamento recante le caratteristiche formali generali della terza prova scritta negli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e le istruzioni per lo svolgimento della prova medesima*)
- Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 16 dicembre 2009, n. 99 (*Criteri per l'attribuzione della lode nei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e tabelle di attribuzione del credito scolastico*)
- Linee Guida del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 4 agosto 2009 con le quali vengono fornite indicazioni in materia di integrazione degli alunni disabili nella scuola
- Direttive del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 57 del 15 luglio 2010 e n. 68 del 28 lu-

glio 2010 con le quali vengono definite le Linee Guida del primo biennio dei percorsi, rispettivamente, degli istituti tecnici e degli istituti professionali

- Direttive del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 4 e n. 5 del 16 gennaio 2012 con le quali vengono definite le Linee Guida del secondo biennio e del quinto anno dei percorsi dei nuovi ordinamenti, rispettivamente, degli istituti tecnici e degli istituti professionali
- Direttive del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 69 e n. 70 del 1° agosto 2012 con le quali vengono definite le Linee Guida relative ai percorsi opzionali, rispettivamente, degli istituti tecnici e degli istituti professionali di cui ai citati decreti del 24 aprile 2012

Orientamenti comunitari

- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/C 111/01 del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/C 155/01 del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET)
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/C 155/02 del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET);
- Conclusioni del Consiglio UE dei Ministri dell'Istruzione del 15 febbraio 2013 *Ripensare l'Istruzione: investire in competenze per risultati socio-economici migliori* in risposta alla Comunicazione della CE - IP/12/1233 20/11/2012
- Dichiarazione congiunta della Commissione europea, della Presidenza del Consiglio dei Ministri UE e delle parti sociali a livello europeo, circa l'"Alleanza Europea per l'apprendistato" per la lotta alla disoccupazione giovanile e il miglioramento e la diffusione della pratica dell'apprendistato e dell'apprendimento basato sul lavoro ad ogni livello di istruzione e formazione del 2 luglio 2013
- Raccomandazione del Consiglio dell'UE 2014/C 88/01 del 10 marzo 2014 su un quadro di qualità per i tirocini

* Si ringrazia per la collaborazione la dott.ssa Monica Buonfiglio.